

Rosarno

La discarica dismessa in località Zimbario una bomba ecologica

La collina di 44 ettari era utilizzata da Comuni autorizzati e... non

Giuseppe Lacquaniti

ROSARNO

Tra le emergenze ambientali della Piana la maglia nera spetta allo Zimbario, la collinetta di 44,3 ettari di proprietà del Comune di Rosarno, nella quale per decenni sono stati scaricati rifiuti di ogni genere stimati in oltre 100 mila tonnellate. Una vera e propria "bomba ecologica", risultato di un modo disennato di smaltire la spazzatura, in tempi in cui non si conosceva altro metodo se non quello di trovare un posto idoneo per realizzare una discarica, dove ammassare immondizie, materiali di risulta, scarti nocivi all'ambiente, compresi liquami industriali, lastre di eternit, e c'è chi paventa l'interramento di materiali radioattivi. Lo Zimbario, infatti, per la sua posizione strategica al centro di un'area servita dalla SA-RC e dalla Strada di grande comunicazione Jonio-Tirreno, era facilmente raggiungibile non solo dagli automezzi del servizio NU di Rosarno, dell'ex frazione San Ferdinando e di altri (non autorizzati!) comuni pianigiani, ma pare fosse meta di destinazione per compattatori provenienti da diverse regioni d'Italia, che nottetempo avrebbero scaricato clandestinamente materiali altamente pericolosi "di ogni genesi e origine".

Circa un anno e mezzo fa erano stati accesi i riflettori sullo Zimbario, a seguito della proposta, avanzata nel contesto dell'Ato reggino, di destinare i 44 ettari all'impianto di un biodigestore, una piattaforma di trattamento dell'umido da trasformare in energia. L'amministrazione Idà si era detta interessata ad approfondire la questione, ponendo co-

munque come *condicio sine qua non* la bonifica integrale dell'area. Ma le polemiche innescatesi sulla vicenda, sia per la netta opposizione dei sei consiglieri di minoranza di Lega e Fratelli d'Italia, sia per la contrarietà di alcuni sindaci di comuni della Piana, soprattutto Gioia Tauro e Polistena, hanno mandato all'aria il progetto.

La prima indagine scientifica, che ha fatto rilevare come lo Zimbario rappresentasse una vera e propria emergenza ecologica è del 2004, quando l'amministrazione Saccomanno commissionò al geologo Alberto Colace l'esplorazione del terreno attraverso prospezioni geofisiche e sondaggi geognostici, che hanno consentito di rilevare gli strati inquinati del terreno e la presenza della falda acquifera ad appena 15 metri dal picco collinare.

Non ebbe successo neanche la proposta avanzata nel maggio 2008 (sindaco Carlo Martelli) da Veolia, che attraverso la Tecgestiva l'inceneritore di contrada Cicerna. La società francese intendeva realizzare sullo Zimbario una mega discarica di servizio capace di contenere fino a un milione e 400 mila tonnellate di scarti provenienti dal sistema integrato dei rifiuti "Calabria Sud"; nonché una piattaforma ad energia rinnovabile (biogas). Come contropartita, Veolia si impegnava a versare al Comune una royalty di 230.000 euro all'anno e di realizzare un parco ludico attrezzato, previa bonifica dell'intero sito.

Nella primavera 2011 (sindaco Elisabetta Tripodi) ebbe successo la ferma opposizione di maggioranza e minoranza consiliari contro la volontà dichiarata dal commissario regionale all'emergenza rifiuti di aprire una megadiscarica allo Zimbario, assieme a quelle di Melicuccà e San Calogero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA